

Nuove azioni aggressive delle forze degli Stati Uniti e sudvietnamite

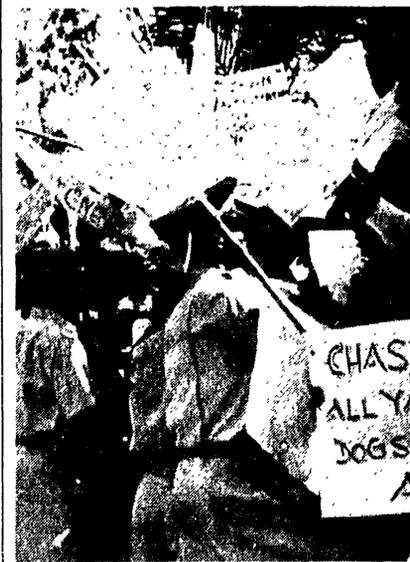
Attaccate da mezzi navali le coste del Nord-Vietnam

E' nato un nuovo Stato africano: la Gambia

BATHURST, 18. Dalla mezzanotte scorsa nasce nel mondo un altro stato indipendente. Si tratta della Gambia, una piccola ex colonia inglese sulla costa occidentale dell'Africa, ampia 10.000 kmq. e con una popolazione di soli 320.000 abitanti. La Gambia sarà una monarchia costituzionale nell'ambito del Commonwealth. Il primo ministro in carica è David Jawara, del Partito progressista del popolo. Il paese è formato da una lunga striscia compressa nel territorio del Senegal, su due lati del fiume Gambia. La sua prima produzione è quella delle arachidi. La cerimonia dell'indipendenza, in cui la Gran Bretagna era rappresentata dal duca di Kent, è stata celebrata con feste caratteristiche, ed è culminata nella sostituzione del primo ministro. La Gambia, che è divenuta così il 36. stato africano indipendente, era la più antica colonia inglese in Africa.

Settantatré uomini perduti dai governativi a Da Nang - Forsennate dichiarazioni dei generali di Saigon - Napalm sui villaggi

SAIGON, 18. Quattro unità navali statunitensi e sudvietnamite hanno effettuato un altro attacco contro la Repubblica democratica del Vietnam, bombardando la località di Quang Lap, nel distretto di Quang Luu, a nord del 17. parallelo. L'aggressione è avvenuta questa notte alle 0,30 ora locale, corrispondente alle 17,30 di ieri, ora italiana. Secondo dispetti da Hanoi, motovedette della marina nord-vietnamite hanno intercettato quattro motolancie sud-vietnamite con a bordo dei commandos di sabotatori, danneggiandone 2. Non è stato possibile però appurare se si tratti dello stesso episodio o di due episodi diversi. Stasera è stato reso noto che le truppe governative sud-vietnamite hanno perso oggi una settantina di uomini tra morti, feriti e dispersi in uno scontro con reparti del FLN che assediavano un presidio a una cinquantina di chilometri a sud di Da Nang, una importante base americana. Rinforzi sono stati inviati verso il presidio che è stato attaccato con



NAIROBI — Poliziotti trattengono una folla che dimprova davanti all'ambasciata USA contro i bombardamenti di villaggi dell'Uganda effettuati da aerei cionbiisti di fabbricazione americana.

Bilancio dei colloqui di Bruxelles

Pieno successo del viaggio di Rapacki

Avvicinamento delle concezioni belghe e polacche sui problemi della sicurezza europea

Dal nostro corrispondente. VARSAVIA, 18. La visita di Rapacki a Bruxelles e il vasto giro d'orizzonte da lui effettuato con il suo collega belga Spaak e con il primo ministro belga De Weert, potrebbe significare una seria premessa per l'approfondimento di un dialogo internazionale sui problemi della sicurezza europea e della deatomizzazione dell'Europa centrale. Questo era nelle intenzioni della diplomazia polacca al momento del viaggio in Belgio del ministro degli Esteri e questo appare, alla luce soprattutto del comunicato comune pubblicato nella sede capitolina, il concreto risultato della intensa attività svolta dal governo di Varsavia. Si afferma infatti nel documento che il governo belga ha accolto con interesse le delucidazioni fornite dal governo polacco in risposta alle questioni che sono legate alle proposte da esso avanzate per il congelamento delle armi nucleari nel centro dell'Europa e al progetto di convocazione di una conferenza europea per la sicurezza del continente. Questo interesse si manifesta nello stesso documento, in un ulteriore avvicinamento delle concezioni dei due governi. Si continua su questi temi « che vengono ritenuti vitali per i due paesi, un ampio scambio di opinioni ». I sei giorni di colloqui del ministro Rapacki con i dirigenti della politica estera belga, di un normale scambio di cortesi diplomazie (la visita infatti costituiva ufficialmente la restituzione di quella effettuata da un anno da dal ministro degli Esteri belga Spaak a Varsavia) per assumere il valore

Per il bombardamento di due villaggi

L'Uganda accusa gli Stati Uniti di aggressione

KAMPALA, 18. Il bombardamento di due villaggi dell'Uganda da parte di aerei cionbiisti - made in USA - pilotati da americani e mercenari cubani anticastri, ha provocato ripercussioni gravi e profonde nei rapporti fra gli Stati Uniti, l'Uganda e i governi africani che con l'Uganda sono in stretti rapporti di amicizia. Kenia, Tanzania e Zambia. Insieme, i quattro paesi hanno protestato - attraverso i loro rappresentanti all'ONU - contro quella che hanno esplicitamente definito « un'aggressione americana deliberata ». Anche ex francese, in seguito alla scoperta dei cadaveri del procuratore generale Lazare Matokota, e del direttore generale delle informazioni, Armand Massonne, che aveva rango di ministro). Il presidente della Corte suprema, Joseph Poubou, è scomparso e si teme che sia stato ucciso. Tali delitti sono attribuiti a misteriosi commandos (cionbiisti?) sbarcati sulla riva nord del fiume Congo durante la notte.

Il Vietnam al « Pacem in terris »

Pauling: « Ci sovrasta un pericolo terribile »

Letto alla tribuna del convegno l'appello di Paolo VI ad « evitare un conflitto armato »

Dal nostro inviato NEW YORK, 18

Il momento politico internazionale, carico di tensione e di pericoli, ha dato un rilievo e un carattere particolari al dibattito che si è aperto a New York per lo studio dell'Enciclica papale « Pacem in terris ». Nella cornice mondana del salone da ballo dell'Hotel Hilton è riunita da questa mattina un'Assemblea singolare che comprende persone venute da una gamma di paesi e di tendenze politiche, estromente disperate. Tema della discussione in cui il convegno è impegnato sono i problemi e le esigenze della pace mondiale. L'omaggio al valore morale e politico dell'ultima Enciclica di Giovanni XXIII è stato unanime nel convegno di New York. Esso ha accomunato oggi persone diverse come il sovietico democristiano belga Spaak, il premio Nobel Pauling e il teologo protestante Tillich, dell'Università di Chicago. Parole di vario interesse e di augurio per i lavori dell'incontro sono state dette nel messaggio di Paolo VI, letto questa mattina nell'aula stessa dell'Enciclica dovevano tuttavia affiorare i rischi che i problemi che oggi preoccupano il mondo. Anche il Papa, in un telegramma al cardinale Spellman, che è pure stato letto alla tribuna, ha invocato la « grave crisi internazionale del momento » per ricordare « la responsabilità di tutte le nazioni nel mantenere rapporti di amicizia e nell'evitare un conflitto armato ».

dro ha manifestato tutta la profonda preoccupazione del suo paese per la grave crisi internazionale provocata dall'aggressione americana nel Vietnam.

Come manifestazione di opinione pubblica il convegno di New York ha un'indubbia importanza. L'augurio che si può formulare al termine di questa prima giornata di lavori è che esso eserciti un peso anche sulle decisioni che i governanti in questi giorni devono prendere. C'è da sperare che a Washington si prestino l'orecchio alle voci che si sono levate dalle sale dell'Hotel Hilton e che coincidono con le più responsabili opinioni che oggi si ascoltano negli stessi Stati Uniti.

Giuseppe Boffa

Per il bombardamento di due villaggi

L'Uganda accusa gli Stati Uniti di aggressione

KAMPALA, 18. Il bombardamento di due villaggi dell'Uganda da parte di aerei cionbiisti - made in USA - pilotati da americani e mercenari cubani anticastri, ha provocato ripercussioni gravi e profonde nei rapporti fra gli Stati Uniti, l'Uganda e i governi africani che con l'Uganda sono in stretti rapporti di amicizia. Kenia, Tanzania e Zambia. Insieme, i quattro paesi hanno protestato - attraverso i loro rappresentanti all'ONU - contro quella che hanno esplicitamente definito « un'aggressione americana deliberata ». Anche ex francese, in seguito alla scoperta dei cadaveri del procuratore generale Lazare Matokota, e del direttore generale delle informazioni, Armand Massonne, che aveva rango di ministro). Il presidente della Corte suprema, Joseph Poubou, è scomparso e si teme che sia stato ucciso. Tali delitti sono attribuiti a misteriosi commandos (cionbiisti?) sbarcati sulla riva nord del fiume Congo durante la notte.

Lettera di cento intellettuali e risposta della direzione del PCF

PARIGI, 18. L'umanità pubblica per esteso un documento della direzione del PCF, indirizzato a tutte le proprie organizzazioni, per sottoporle, sul piano disciplinato, il caso di un centinaio di professori della Università di Parigi e delle varie città di Francia, che hanno sottoscritto una lettera inviata al segretario generale del partito per « far conoscere il proprio orientamento sulla crisi che si manifesta in Europa ».

La lettera degli insegnanti universitari, firmata da professori di varie discipline, è stata pubblicata dal quotidiano del PCF. Essa risulta firmata, tra l'altro, da professori noti, come Culioli, Deam, Dresch, Guillemin, Marjot, della facoltà di Lettere; Jacoud, Lurcat, Schatzman, della facoltà di medicina; Bernas, Brunhoff, Halbwachs, Vigliani, del centro nazionale della ricerca scientifica; Vernani e Zazzo, della scuola di alti studi, e molti altri.

Nella risposta, che occupa quasi una intera pagina dell'« Unità », la Direzione del PCF nota quanto segue: « È in corso un dibattito tra il partito e gli intellettuali ma ha senso perché - esistono nel partito tutte le condizioni per affrontare i problemi posti dalla lettera ». Gli intellettuali, invece, chiedono una discussione come se sui problemi che essi sollevano non esistano già le posizioni del partito. « Il partito non è un'entità monolitica », dicono, « ma è un organismo vivo che si evolve ». « Che lo vogliamo o no, i firmatari appaiono il loro sostegno ad un gruppo in lotta contro il partito ». « Si allude all'UEC ». La lettera collettiva dei professori universitari, dichiara dunque la Direzione del PCF, « presuppone un'attività contraria alle regole del partito, al carattere frazionista », che condurrebbe « all'organizzazione di tendenze e di frazioni contrarie ai principi del partito ».

Il partito invita le proprie organizzazioni di base, di cui i firmatari fanno parte, « ad adottare nei loro confronti le decisioni prese dal partito ». « Noi non siamo, conclude il documento che spetta ad ogni cellula di partito, in presenza di un problema per il quale non si può non prendere una decisione ». « Il partito non è un'entità monolitica », dicono, « ma è un organismo vivo che si evolve ».

Oggi settimo anniversario della morte di WANDA ZERENGHI in PEPARINI

Romolo Caccavale

Tutti i nodi al pettine

In grave crisi la politica di Bonn verso il Terzo mondo

SI RIVELA IL CONTENUTO REAZIONARIO DI CERTI « AIUTI » - E IL DOPPIO GIOCO CON PORTOGALLO E SUD AFRICA

Dal nostro corrispondente BERLINO, 18

I fiumi di inchiostro versati sulla stampa tedesco-occidentale per commentare quella che i più cauti definiscono « l'attuale crisi dei rapporti di Bonn con il mondo arabo », non si sono ancora prosciugati e la corrente continua a straripare da un giornale all'altro. Washington si è visto per il momento il flusso è giunto il dibattito svolto ieri pomeriggio al Bundestag.

Si è trattato di un avvenimento eccezionale perché ieri per la prima volta, dopo anni di discussioni conformiste condotte sotto il comando paravento di rivoltare gli allarmi del governo e l'efficienza della sua direzione. La conclusione del dibattito è stata tuttavia piuttosto magra, e non ha prodotto di rivoluzioni negli allarmi trovati d'accordo, dal cancelliere ai « leader » dell'opposizione, non dire che la cosa migliore che si potesse fare era di chiedere una - comune politica dell'Occidente nel Medio Oriente ».

All'origine di questa sostanziale prova di impotenza non è stata una presunta incapacità del gruppo dirigente di Bonn. Indubbiamente una maggiore capacità di risolvere gli allarmi della Germania di Bonn a subire certe umiliazioni di questi giorni, ma il problema vero non è questo. Il problema vero è in realtà la linea condotta dal governo di Bonn, scelta condivisa sostanzialmente anche dai socialdemocratici, nei confronti del mondo arabo e del Terzo mondo. malgrado ogni cautela formale, a favore del gendarme colonialista o neo colonialista.

La fornitura, fino a ieri segreta, di armi al Medio Oriente, che nel Medio Oriente, invece di cercare la via dell'accordo con il mondo arabo, preferisce condurre una politica di rivoltare gli allarmi del mondo arabo, è un fatto isolato. Accordi analoghi a quello con Israele e forse anche più gravi, Bonn ha concluso con il governo nazista del Sud-Africa. In entrambi i casi, in collaborazione con i tedeschi occidentali, vengono condotte ricerche per la produzione di missili e di armi chimiche. Istruttori militari tedesco-occidentali si trovano anche in altri paesi africani, come la Nigeria e il Madagascar. Nel Congo è noto che il nerbo dell'esercito mercenario di Mobutu è formato da tedeschi e lo stesso primo ministro (ancora è stato accolto a Bonn nelle passate settimane con tutti gli onori) del Vietnam del sud è stato di recente in visita a Bonn. Il ministro degli Esteri di Bonn ha fornito negli ultimi 12 mesi ai sanguinari dittatori di Saigon, Cuba e Etiopia, missili, destinati quasi esclusivamente a scopi militari.

In risposta ad una presa di posizione socialdemocratica, un portavoce del ministero degli Esteri ha confermato ieri che Bonn invia armi e materiale bellico al Portogallo. Tra l'altro, è prevista la fornitura di 70 aerei da caccia. Gli apparecchi erano stati venduti nel 1957 a Bonn dal Canada, ma il governo di Ottawa non ha ancora concesso l'approvazione per la cessione al Portogallo, nel timore che gli aerei vengano impiegati contro i partigiani del movimento di liberazione nell'Angola. L'ONU ha approvato due risoluzioni contro la fornitura di armi al Portogallo, ma il governo di Bonn crede di potersi cavare a scapito con una semplice e formale promessa portoghese che il materiale bellico ricevuto verrà utilizzato solo per « obiettivi della NATO ».

Un altro esempio di duplicità è l'episodio più clamoroso del rullo della finzione, ancora imperante nel mondo atlantico, della esistenza di un solo Stato tedesco, ma non è il primo. È l'ultimo. Da oltre un anno è attivo a Ceylon un consolato della Germania democratica, nel dicembre scorso a Giacarta i presidenti dei parlamenti della RDT e dell'Indonesia hanno firmato un comunicato congiunto nel quale si chiede la istituzione di ambasciate tra i due paesi. Zanbar, prima di essere riammesso nella Tanzania, riconferma la RDT ed è di questi giorni la notizia della imminente apertura a Dar Es Salaam di un consolato generale tedesco-occidentale per tutta la Tanzania.

Un diverso atteggiamento verso la RDT è riscontrabile in occasione del summit africano e lo spracchio creato da Bonn con la cosiddetta « dottrina Hallstein » (rottura con tutti i paesi che intrattengono rapporti diplomatici con la RDT) si dimostra sempre più inefficace. Tutto ciò si sviluppa non per scarsa vigilanza della diplomazia tedesca-occidentale, ma come un frutto delle sette politiche di Bonn verso il « terzo mondo », scelte nella sostanza perfettamente coerenti con la politica revanscista e antisocialista condotta dalla Germania occidentale in Europa.

Romolo Caccavale

DALLA 1ª

circostanza stessa che proprio McNamara - il maggiore tra i consiglieri ultrarazisti della Casa Bianca - è stato incaricato di tenerla al Congresso, conferiscono un allarmante significato alla riaffermazione del principio della « rappresaglia », fatta da Johnson ieri nel suo discorso agli industriali. Il quadro di allarmi che si scrive stamane al New York Times, Johnson « non ha aggiunto un'oncia di chiarezza alla posizione americana » e il pericolo di guerra « cresce di giorno in giorno ».

Johnson riceverà domani il ministro degli Esteri francese Couve de Murville, che oggi ha conferito ripetutamente con il segretario di Stato, Rusk, anche a proposito del Vietnam. Le indiscrezioni secondo cui Couve de Murville sarebbe latore di proposte specifiche in vista di una nuova conferenza di Ginevra, non hanno trovato conferma.

La giornata ha visto infine al « palazzo di vetro » l'atteso seguito della vicenda creata dall'iniziativa albanese. Come si prevedeva, il delegato albanese, Budu, ha mantenuto la sua posizione di intransigente riguardo alla procedura di voto e l'ha illustrata dal suo posto, nonostante il presidente non gli avesse dato la parola. Ma il fatto nuovo è stato un altro: allorché si è votato sulla mozione di accettazione del progetto di risoluzione, il delegato albanese, Budu, ha annunciato che si sarebbe astenuto dal chiedere una mozione nelle scorse settimane, che l'URSS fosse privata del diritto di voto in quanto « morosa » nei pagamenti. Il voto sulla mozione albanese ha dato due voti a favore (Albania e Mauritania), 97 contrari e 13 astenuti (tra gli altri, la Francia, l'Algeria, Cuba, l'RAU e altri paesi afro-asiatici). Il delegato albanese si è detto soddisfatto di essere « sventato il bluff americano ».

Più tardi l'Assemblea generale ha aggiornato i suoi lavori al 1. settembre prossimo, dopo aver approvato un bilancio provvisorio. In mattinata, il segretario dell'ONU, U Thant, aveva ricevuto l'on. Nenni, che si trova a New York per il convegno sulla « Pacem in terris ». Con Nenni erano il sottosegretario Zagari e l'ambasciatore Vinci.

Algeria

Publicato il progetto di statuto dei sindacati

ALGERI, 18. La centrale sindacale algerina (U.G.T.A.) ha pubblicato, perché sia discusso, il progetto di statuto che sarà presentato al suo congresso nel marzo prossimo. Si tratta di un progetto che, secondo quanto si è appreso, non è stato ancora approvato dal Consiglio nazionale. Fra i fini che l'U.G.T.A. si propone di raggiungere con la creazione di una società algerina di promozione economica, la attuazione della Carta di Algeri, ossia il programma del FLN. L'art. 5 del progetto prevede l'istituzione di una società di promozione economica, che sarà la base della Unione sindacale pan-africana e nello stesso tempo alla Federazione dei lavoratori arabi.

Da tre giorni il Comitato centrale del FLN si riunisce ogni pomeriggio nella sede dell'Assemblea nazionale, e si prevede che la sessione di lavoro si esaurirà entro la fine di questa settimana, ossia forse per una intera settimana.

Da dibattito si sa soltanto che verte finora sulla questione della epurazione e del rientro nel partito degli oppositori pentiti, nonché sul problema formale dell'unità africana.

Per l'ottava volta, intanto, si riunisce ad Addis Abeba la Commissione della Organizzazione dell'unità africana incaricata di risolvere il conflitto per le frontiere fra Algeria e Marocco. Ieri sera, il ministro degli Esteri algerino, Boumedienne, è partito in aereo per l'Etiopia.

Esplosione nucleare nel Nevada

WASHINGTON, 18. Un esperimento nucleare sotterraneo è stato effettuato oggi dalla commissione per la energia atomica americana nel poligono del Nevada. Si tratta del quarto esperimento annunciato dalla commissione stessa dall'inizio dell'anno.

Colloqui Todorov-Stewart

LONDRA, 18. Il vice ministro bulgaro Stanko Todorov ha avuto ieri un colloquio di un'ora col ministro degli Esteri inglese, Lord Avon. Todorov si è incontrato col ministro del commercio Douglas Jay. Nell'incontro con Stewart, si è parlato dei problemi dell'ONU, del disarmo e, in generale, delle relazioni fra Est e Ovest. Si apprende da Parigi che Todorov ha anche avuto un colloquio con il ministro degli Esteri francese, Jean Lecorq, che offrirà una colazione in suo onore il 22 febbraio, e con il ministro dell'Industria, Michel Maurice Bokanowski.

Si è dimesso il governo del Sudan

KARTUM, 18. Il governo sorto da rivoluzione popolare si è dimesso, sotto la violenta pressione dei partiti di destra e nella impossibilità di risolvere il contrasto fra le popolazioni di lingua araba e di credo musulmano e quelle propriamente negre, di religione pagana o cristiana. Il governo presieduto da Sir Khatim Al-Khafi si era impegnato nella rimozione dei motivi di conflitto fra nord musulmano e sud pagano-cristiano, resi acutissimi dal malgoverno militare degli anni scorsi. Ma il dialogo introdotto con i delegati delle popolazioni negre si è inceppato e la guerriglia si è riaccesa, certo per incoraggiamento dei servizi segreti imperialisti, interessati a rovesciare un governo che includeva alcuni marxisti e che aiutava attivamente i rivoluzionari congolese.

Si è dimesso il governo del Sudan

KARTUM, 18. Il governo sorto da rivoluzione popolare si è dimesso, sotto la violenta pressione dei partiti di destra e nella impossibilità di risolvere il contrasto fra le popolazioni di lingua araba e di credo musulmano e quelle propriamente negre, di religione pagana o cristiana. Il governo presieduto da Sir Khatim Al-Khafi si era impegnato nella rimozione dei motivi di conflitto fra nord musulmano e sud pagano-cristiano, resi acutissimi dal malgoverno militare degli anni scorsi. Ma il dialogo introdotto con i delegati delle popolazioni negre si è inceppato e la guerriglia si è riaccesa, certo per incoraggiamento dei servizi segreti imperialisti, interessati a rovesciare un governo che includeva alcuni marxisti e che aiutava attivamente i rivoluzionari congolese.

Il Cairo

Nasser: « Noi possiamo fare a meno di Bonn »
I veri motivi della crisi - Aiuti tedesco-occidentali all'interesse del 6-7% - Ringraziamento all'URSS
Il Cairo, 18. Il Presidente Nasser ha ribadito fermamente la posizione della RDT nei confronti della Germania di Bonn a proposito della visita di Ulbricht, del ricatto tedesco-occidentale alla RDT e delle forniture di armi tedesche a Israele. Nasser si trova ad Assuan insieme con il Presidente tunisino Bourghiba e ad Assuan egli ha dichiarato: « Se la Germania federale cede alle pressioni israeliane e continuerà ad inviare armi, noi sapremo come agire. In ogni caso noi non possiamo mantenere le nostre relazioni con la Germania occidentale fino a quando questo paese continuerà a tradire i legami con Israele ». « Se la Germania federale cede alle pressioni israeliane e continuerà ad inviare armi, noi sapremo come agire. In ogni caso noi non possiamo mantenere le nostre relazioni con la Germania occidentale fino a quando questo paese continuerà a tradire i legami con Israele ».

Il Cairo

Nasser: « Noi possiamo fare a meno di Bonn »
I veri motivi della crisi - Aiuti tedesco-occidentali all'interesse del 6-7% - Ringraziamento all'URSS
Il Cairo, 18. Il Presidente Nasser ha ribadito fermamente la posizione della RDT nei confronti della Germania di Bonn a proposito della visita di Ulbricht, del ricatto tedesco-occidentale alla RDT e delle forniture di armi tedesche a Israele. Nasser si trova ad Assuan insieme con il Presidente tunisino Bourghiba e ad Assuan egli ha dichiarato: « Se la Germania federale cede alle pressioni israeliane e continuerà ad inviare armi, noi sapremo come agire. In ogni caso noi non possiamo mantenere le nostre relazioni con la Germania occidentale fino a quando questo paese continuerà a tradire i legami con Israele ».

Il Cairo

Nasser: « Noi possiamo fare a meno di Bonn »
I veri motivi della crisi - Aiuti tedesco-occidentali all'interesse del 6-7% - Ringraziamento all'URSS
Il Cairo, 18. Il Presidente Nasser ha ribadito fermamente la posizione della RDT nei confronti della Germania di Bonn a proposito della visita di Ulbricht, del ricatto tedesco-occidentale alla RDT e delle forniture di armi tedesche a Israele. Nasser si trova ad Assuan insieme con il Presidente tunisino Bourghiba e ad Assuan egli ha dichiarato: « Se la Germania federale cede alle pressioni israeliane e continuerà ad inviare armi, noi sapremo come agire. In ogni caso noi non possiamo mantenere le nostre relazioni con la Germania occidentale fino a quando questo paese continuerà a tradire i legami con Israele ».

Il Cairo

Nasser: « Noi possiamo fare a meno di Bonn »
I veri motivi della crisi - Aiuti tedesco-occidentali all'interesse del 6-7% - Ringraziamento all'URSS
Il Cairo, 18. Il Presidente Nasser ha ribadito fermamente la posizione della RDT nei confronti della Germania di Bonn a proposito della visita di Ulbricht, del ricatto tedesco-occidentale alla RDT e delle forniture di armi tedesche a Israele. Nasser si trova ad Assuan insieme con il Presidente tunisino Bourghiba e ad Assuan egli ha dichiarato: « Se la Germania federale cede alle pressioni israeliane e continuerà ad inviare armi, noi sapremo come agire. In ogni caso noi non possiamo mantenere le nostre relazioni con la Germania occidentale fino a quando questo paese continuerà a tradire i legami con Israele ».

Il Cairo

Nasser: « Noi possiamo fare a meno di Bonn »
I veri motivi della crisi - Aiuti tedesco-occidentali all'interesse del 6-7% - Ringraziamento all'URSS
Il Cairo, 18. Il Presidente Nasser ha ribadito fermamente la posizione della RDT nei confronti della Germania di Bonn a proposito della visita di Ulbricht, del ricatto tedesco-occidentale alla RDT e delle forniture di armi tedesche a Israele. Nasser si trova ad Assuan insieme con il Presidente tunisino Bourghiba e ad Assuan egli ha dichiarato: « Se la Germania federale cede alle pressioni israeliane e continuerà ad inviare armi, noi sapremo come agire. In ogni caso noi non possiamo mantenere le nostre relazioni con la Germania occidentale fino a quando questo paese continuerà a tradire i legami con Israele ».

Il Cairo

Nasser: « Noi possiamo fare a meno di Bonn »
I veri motivi della crisi - Aiuti tedesco-occidentali all'interesse del 6-7% - Ringraziamento all'URSS
Il Cairo, 18. Il Presidente Nasser ha ribadito fermamente la posizione della RDT nei confronti della Germania di Bonn a proposito della visita di Ulbricht, del ricatto tedesco-occidentale alla RDT e delle forniture di armi tedesche a Israele. Nasser si trova ad Assuan insieme con il Presidente tunisino Bourghiba e ad Assuan egli ha dichiarato: « Se la Germania federale cede alle pressioni israeliane e continuerà ad inviare armi, noi sapremo come agire. In ogni caso noi non possiamo mantenere le nostre relazioni con la Germania occidentale fino a quando questo paese continuerà a tradire i legami con Israele ».

Il Cairo

Nasser: « Noi possiamo fare a meno di Bonn »
I veri motivi della crisi - Aiuti tedesco-occidentali all'interesse del 6-7% - Ringraziamento all'URSS
Il Cairo, 18. Il Presidente Nasser ha ribadito fermamente la posizione della RDT nei confronti della Germania di Bonn a proposito della visita di Ulbricht, del ricatto tedesco-occidentale alla RDT e delle forniture di armi tedesche a Israele. Nasser si trova ad Assuan insieme con il Presidente tunisino Bourghiba e ad Assuan egli ha dichiarato: « Se la Germania federale cede alle pressioni israeliane e continuerà ad inviare armi, noi sapremo come agire. In ogni caso noi non possiamo mantenere le nostre relazioni con la Germania occidentale fino a quando questo paese continuerà a tradire i legami con Israele ».